

## Prologo

Siete contattati da un medico, professionista privato delle tossicodipendenze.

Due sorelle, una di 16 e l'altra di 19 anni, sono in terapia presso il suo studio da circa sei mesi. Vi fornisce una breve storia.

Di buona famiglia, la madre è una nota libera professionista. Le sorelle sono entrambe studentesse di scuola superiore. Nel corso degli ultimi due anni hanno iniziato ad usare sostanze: dapprima cannabinoidi in compagnia di amici ed amiche, quindi una breve incursione nel campo degli eccitanti (Ecstasy, pare) e, nel corso dell'ultimo anno, eroina in vena.

La madre si è rivolta su sollecitazione degli amici che, pare, erano molto preoccupati per il precipitare della situazione. Il medico ha disintossicato le ragazze, portandole in terapia con naltrexone, e dando indicazioni alla signora perché le controllasse strettamente.

Nonostante ciò la signora non è stata molto collaborante, ed il medico ritiene utile inviarle con l'indicazione di un invio in Comunità Terapeutica. "Soprattutto la più piccola" aggiunge "per cui credo si possa fare ancora qualcosa...".

### *Altre possibili informazioni:*

*Il padre è deceduto diversi anni fa. La madre ha sempre lavorato per mantenere elevato il tenore di vita della famiglia.*

*Il rendimento scolastico delle ragazze, dapprima discreto, è decisamente peggiorato. La sorella maggiore si è ritirata da scuola.*

*Gli amici della signora comprendono un fratello maggiore (militare, convinto che bisogna prendere in pugno la situazione); il medico di famiglia (solo la comunità può risolvere i problemi di tossicodipendenza); una amica di infanzia con suo marito. Tutti questi hanno già contattato il medico per esprimere la loro sentita preoccupazione sulla situazione e lo hanno invitato a non perdere tempo.*

*La terapia con naltrexone è ancora in atto. Il medico teme però che le ragazze facciano finta di assumerla e, anche se raramente, usino ancora eroina.*

*Il medico non è disponibile a seguire ulteriormente le ragazze perché la madre non segue fedelmente le sue prescrizioni, in particolare circa il non farle uscire di casa se non accompagnate, il proibire agli amici di venire in casa, etc...*

## Atto primo

Ovviamente, anche se voi siete stati disponibili a fissare un appuntamento in qualsiasi momento data la gravità del caso, nessuna delle due sorelle si è fatta vedere.

Siete invece contattati dopo qualche settimana dalla madre, cui il medico ha gentilmente fornito il vostro recapito. Fissate un colloquio con la signora.

Donna di circa 50 anni, elegantemente vestita, un poco appesantita nell'aspetto fisico, decisamente depressa. "Non so più cosa fare, la mia vita è distrutta" piange parlandovi. "Tutti i miei amici mi dicono che le mie figlie moriranno e la colpa sarà solo mia, che non faccio niente per impormi. Loro dicono che devo rinchiuderle da qualche parte e buttare via la chiave."

"Le ragazze erano uno splendore. Ma adesso vogliono farmela pagare: mi dicono che dovevo morire io, non il padre. Mi mentono sempre. Non dicono mai la verità. Vogliono solo soldi, vogliono solo uscire, vogliono solo fare quello che gli pare. Eppure io non gli ho mai fatto mancare niente. E poi mi insultano sempre: mi dicono che sono una troia, che non mi occupo mai di loro, che penso solo a lavorare. Certo, dalla più grande qualcosa me lo sarei aspettato: era la più attaccata al padre ed ha molto sofferto alla sua morte; è sempre stata la più debole. Ma la più piccola assomiglia a me: non doveva ingannarmi in questa maniera!"

Sapete un po' di più della storia di famiglia. Il padre è morto dieci anni fa, per un tumore che lo ha invalidato progressivamente. Ha voluto restare in casa sino alla morte, ed ha coinvolto nella sua agonia tutti i familiari. La signora, dopo la morte del marito, ha iniziato a lavorare non solo per motivi economici, ma anche per superare il dolore della perdita. Le ragazze sono cresciute in modo agiato, ma con scarsa presenza degli adulti. Gradatamente, utilizzando le sostanze, si sono sempre più dimostrate insofferenti verso la signora e verso tutti i suoi amici: questi le rimproveravano sempre e rimproveravano anche la signora di essere troppo accondiscendente verso di loro.

"Che cosa posso fare? Fanno presto a parlare gli altri: vorrei vederli al mio posto. Se provo a impedire alle mie figlie di uscire, loro urlano, mi insultano, mi picchiano, mi dicono che se si drogano è solo per colpa mia, perché io le imprigiono e le costringo a restare in casa... Mi sono anche augurata che muoiano, così anche io mi potrò suicidare e sarà tutto finito!"

*Altre possibili informazioni:*

*Il fratello e gli amici della signora cominciano a chiamare anche voi. Dapprima per dirvi che il medico precedente era proprio un ladro, si limitava a farsi pagare ma non curava le ragazze. Contano proprio su di voi. Poi, dopo una settimana, si lamentano. Possibile che non si possa proprio fare niente? Non ci sarebbe il Trattamento Obbligatorio? Ma lo Stato non ha proprio nessun mezzo?*

*La signora è stata inviata dal medico ad uno psichiatra, che le ha prescritto degli antidepressivi ed una psicoterapia per i suoi "gravi problemi personali". La signora non era tornata al secondo appuntamento, non segue la terapia e si limita ad assumere, su propria iniziativa, degli ansiolitici per dormire.*

*La signora si è sposata con il marito solo qualche mese prima della morte, anche se in realtà convivevano da dieci anni ed avevano già avuto le due figlie.*

*Il gruppo con cui le ragazze hanno iniziato ad usare eroina è formato da altre due amiche e dall'ex fidanzato della sorella maggiore. Tutti sono divenuti*

*rapidamente dipendenti, ed alcuni membri del gruppo sono già in terapia presso i rispettivi Servizi.*

*La signora riconosce di avere a lungo negato i problemi in casa, ed ovviamente si sente in colpa per questo. Adesso però dice di aver collaborato sempre, anche con il medico inviante: a conferma dice di aver assunto un maresciallo dei Carabinieri in pensione per sorvegliare le figlie quando lei è al lavoro.*

## Atto secondo

Nel giro di un mese la sorella minore accetta di venire ad un colloquio, fissato in una sede diversa dal vostro luogo di lavoro.

La ragazza si presenta pesantemente truccata, con vestiti logori, ed una espressione chiaramente intossicata. Parla sottovoce, con una voce roca e poco comprensibile. Attacca subito la madre dicendo che è colpa sua se lei si trova così: "Ci ha dato solo i beni materiali, ma di noi non le interessava niente. Anzi, di me non le interessa niente, perché è preoccupata solo di mia sorella. Io non sono una tossica, non voglio fare la vita di merda dei tossici. Voglio solo essere lasciata a fare quello che voglio perché così sto bene. Se mi lasciassero in pace probabilmente non mi farei più: sono loro che mi danno il tormento!".

Quando cercate di ottenere maggiori informazioni sulle sostanze, vi dice che lei non compra mai l'eroina. Sono alcuni suoi amici che gliela regalano, in particolare un ragazzo extracomunitario con cui lei sta insieme. "Io non sono una tossica" ripete "Non ho mai comprato la roba. La uso solo quando mi va, e non ho mai pagato perché a me la regalano".

"Mia madre vuole costringermi ad andare in comunità." Aggiunge. "Se lo sogna. Io sto bene così, a casa mia. Se provano a mandarmi in comunità, io fuggo e non mi vedono più. E se mi capita qualcosa sarà tutta colpa vostra, che non mi avete lasciato in pace".

*Altre possibili informazioni:*

*La ragazza usa chiaramente eroina quotidianamente, più volte al giorno. Altrettanto chiaramente ha rapporti sessuali in cambio di droga con il ragazzo extracomunitario.*

*Gli esami del sangue, che ha accettato di eseguire, sono positivi per l'epatite C. Non accetta di fare esami di controllo urinari per la ricerca di sostanze. Ammette di non prendere più il naltrexone da diversi mesi, anche se fa finta di inghiottirlo per tenere tranquilla la madre.*

*Circa gli amici, si lamenta che la madre non glieli lasci più frequentare.*

*Se si accenna a terapie farmacologiche, non accetta il metadone: "Quello lo prendono solo i veri tossici, ed io non voglio fare quella vita di merda". E' disponibile a prendere qualche farmaco per la disassuefazione: clonidina, viminolo, tranquillanti.*

*Se accettate di disintossicarla e la vedete dopo qualche giorno, vi sembrerà di incontrare un persona diversa: pulita, ordinata, educata, timida...*